



SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it
<http://www.seppenhofer.it>

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Notiziario on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia

ANNO 11 - N° 4

APRILE 2013

C'è ancora qualche cosa da fare!

A cura di Maurizio Tavagnutti

Il mese di aprile è stato particolarmente intenso e ricco di spunti per la nostra attività. Molto è stato fatto anche se per la verità c'è ancora qualche cosa da fare!

Ma facciamo un po' il punto su quello che siamo riusciti a concludere e a quello che è stato iniziato e che si deve ancora portare a termine. Avevamo annunciato da tempo la conferenza del socio Roberto Ferrari e finalmente, sabato 6 aprile, in quella magnifica e prestigiosa cornice rappresentata dalla sala conferenze dei Musei Provinciali di Borgo Castello a Gorizia è stata presentata al pubblico. La conferenza ha registrato senza dubbio un buon successo di pubblico nonostante le condizioni disastrose in cui si trova il nostro castello a causa dei lavori di ristrutturazione del borgo. Lavori che rendono problematica la circolazione e quindi l'afflusso di pubblico ai musei. Martedì 9 aprile, grazie all'aiuto del nostro gruppo, è stato possibile realizzare una bella escursione didattica nella Grotta di Boriano che ha visto la partecipazione di numerosi studenti della classe 5° G dell'Istituto Scientifico "G. Galilei" di Trieste (ne riferiamo a pag.6). In marzo avevamo anche lanciato l'allarme sul pericolo di degrado della Grotta del Monte Brischis; ebbene non siamo rimasti con le mani in mano. Da subito è stato contattato il comune di Prepotto e solamente dopo diverse telefonate siamo riusciti ad avere un incontro con l'ufficio tecnico del comune di competenza. Il responsabile si è subito dimostrato molto interessato al problema così come anche il comandante dei vigili comunali, grazie a loro abbiamo potuto fare una denuncia circostanziata alla locale stazione dei carabinieri e concordare con loro un sopralluogo alla grotta. Nel frattempo abbiamo preso dei contatti con la soprintendenza ai beni archeologici che ha dimostrato un vivo interesse a salvaguardare questa cavità che, in fin dei conti, rappresenta uno dei pochi siti archeologici ipogei presenti nelle vallate delle Prealpi Giulie. Purtroppo a causa di un periodo particolarmente piovoso non siamo ancora riusciti a concludere questo sopralluogo.



Il portone all'ingresso della Grotta del Monte Brischis è stato divelto e l'interno trasformato in discarica.



Anche all'interno della Grotta della Tartaruga possiamo trovare un degrado davvero impressionante.

Il mese di aprile è stato particolarmente intenso e ricco di spunti per la nostra attività. Molto è stato fatto anche se per la verità c'è ancora qualche cosa da fare!

SOMMARIO:

C'è ancora qualche cosa da fare!	1
Tre scatti in grotta.	3
Progetto "Suolo e sottosuolo tra natura e cultura.	6
Grotta di Montefosca ... un'esplorazione mancata.	7
La Grotta di Montefosca, qualche dato.	8
Sopra e sotto il (povero) Carso.	9
La Grotta della Tartaruga.	11
Alla scoperta di	12
B&B Nido delle Naiadi e Grotte di Villanova.	14
A caccia di foto nella natura.	15
Ciclo di conferenze a Gradisca.	19
Karl Ludwig Moser, un archeologo discusso.	20
Sui sentieri di L. K. Moser nelle grotte del Carso di Aurisina.	22
Cagnara in Carso (... ed in grotta).	23
Allarme zecche.	25
Lezione a Pulfero sulla "Lastra di Biacis".	28
I prossimi appuntamenti	30
Novità editoriali.	31
Chi siamo.	32

luogo che al momento è stato fissato per il giorno 8 maggio da effettuarsi assieme a carabinieri e i responsabili della Soprintendenza. Su un altro fronte dopo una segnalazione di un nostro socio abbiamo constatato il grave degrado presente nella Grotta della Tartaruga sul Carso triestino. Anche questa una grotta archeologica deturpata dall'incuria e da materiale vario presente all'ingresso. Qui sono già partiti i primi contatti con il comune di Sgonico, sul cui territorio si trova la grotta, prospettando al sindaco un nostro intervento per la pulizia anche dell'ambiente circostante l'ingresso. Speriamo in bene! Sempre nel corso di questo mese è iniziata una bella e proficua collaborazione con il nuovo B&B "Nido delle Naiadi" sorto nei pressi del paese di Ponte Sambo lungo la valle del Cornappo. I primi risultati si sono già visti, domenica 14 aprile, con una riuscitissima prima escursione, attraverso la visita degli ingressi delle principali cavità del monte Bernardia, che ha visto la partecipazione di numerosi escursionisti provenienti da varie parti della regione. A giorni, e al momento dell'uscita di questo numero del notiziario si sarà già concluso, partirà il corso di fotografia "Tre scatti in grotta" con sede nel rifugio speleologico di Taipana. Un corso di 2° livello di fotografia in grotta organizzato assieme alla Scuola di Speleologia Isontina e che vedrà impegnati i migliori speleofotografi italiani per ben quattro giorni. Dello svolgimento di questo



Grotta di Borianò. Il gruppo di studenti in posa prima di entrare nella grotta. L'ingresso è sitato a sinistra nella foto.



Un numeroso pubblica assiste alla conferenza di Roberto Ferrari sulle proprie esperienze in Ecuador.

corso potrete trovare maggiori dettagli nelle pagine interne del notiziario ma al momento che vi scrivo sembrano già poste le premesse per ottenere un buon risultato. Nel frattempo sono ripresi i contatti con la Pro Loco di Fogliano Redipuglia per gettare le basi per una collaborazione per una fattiva valorizzazione del "Sass de San Belin" come avevamo ampiamente anticipato nel numero precedente di "Sopra e sotto il Carso". Restano comunque molte cose ancora da fare che spero siano completate al più presto; prima tra tutte la stesura degli atti del convegno "Caput Adriae - tra storia e archeologia" svoltosi a Gorizia in gennaio. Purtroppo il ritardo con cui alcuni autori ci hanno inviato i loro lavori ci hanno penalizzato e il programma di stampa degli atti è slittato di qualche mese. Ad ogni modo essi verranno messi in cantiere quanto prima e non appena potremo avere la stesura completa di tutti i lavori presentati nel corso del convegno. Non dobbiamo dimenticare infine che bisognerà concludere, entro la fine di giugno, il programma di targhettatura delle grotte naturali del Friuli Venezia Giulia per quanto compete la nostra parte. Lavoro questo che è già iniziato ma che dovrà subire una forte accelerata se si vuole completare per tempo il posizionamento di tutte le targhette prima dell'estate. Quanto prima sarà anche necessario completare la targhettatura delle gallerie cannoniere del Monte Sabotino come concordato con il Comune di Gorizia. Per completare questo progetto ci sarà un po' di più tempo visto che esso potrà essere terminato entro la fine dell'anno. Alla fine possiamo dunque dire che molto è stato fatto ma C'è ancora qualche cosa da fare!

corso potrete trovare maggiori dettagli nelle pagine interne del notiziario ma al momento che vi scrivo sembrano già poste le premesse per ottenere un buon risultato. Nel frattempo sono ripresi i contatti con la Pro Loco di Fogliano Redipuglia per gettare le basi per una collaborazione per una fattiva valorizzazione del "Sass de San Belin" come avevamo ampiamente anticipato nel numero precedente di "Sopra e sotto il Carso". Restano comunque molte cose ancora da fare che spero siano completate al più presto; prima tra tutte la stesura degli atti del convegno "Caput Adriae - tra storia e archeologia" svoltosi a Gorizia in gennaio. Purtroppo il ritardo con cui alcuni



I numerosi escursionisti che hanno partecipato al trekking speleologico svolto tra le grotte Pod Lanisce, Grotta Doviza e Abisso di Vigant.

Tre scatti in grotta



Si è svolto a Taipana in questi giorni, dal 26 al 28 aprile, il 3° corso regionale di fotografia in grotta intitolato "Tre scatti in grotta", organizzato dalla Scuola di Speleologia Isontina che, ricordiamolo, è sostenuta dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", di Gorizia, dal Gruppo Speleologico Monfalconese "Amici del Fante", di Monfalcone e dal Gruppo Speleologico "Talpe del Carso", di Doberdò. Questa edizione del corso ha avuto un notevole successo ed una partecipazione di allievi proveniente da tutta Italia tanto da considerare un evento a carattere nazionale più che regionale. Numerosi i partecipanti, tra cui alcuni provenienti addirittura da Cagliari, che hanno preso parte alla tre giorni di fotografia ipogea. Il corso residenziale che si è svolto presso il rifugio speleologico di Taipana ha potuto godere di una cornice davvero unica, purtroppo rovinata da condizioni meteorologiche non proprio eccezionali. Gli allievi, che erano seguiti dai migliori spe-

leofotografi italiani anche questi provenienti da tutta la penisola, hanno potuto seguire le lezioni in un clima di notevole professionalità tra teoria, svolta nel rifugio, e la pratica svolta in grotte diverse tra le quali la Grotta Nuova di Villanova e la Grotta Doviza. Secondo gli organizzatori dell'evento, la partecipazione è andata ben oltre alle più rosee aspettative, l'entusiasmo dei partecipanti è stato pari alla viva soddisfazione degli istruttori, dei veri professionisti della fotografia in grotta provenienti dalla Toscana, dall'Umbria, dalla Campania e anche dal nostro Friuli Venezia Giulia. Il corpo insegnante era formato infatti da Paolo Dori di Massa Carrara, Andrea Scatolini di Terni, Francesco Maurano di Avelino, Andrea Luisi di Sarzana, Guglielmo Esposito di Pordenone e Giuseppe Moro di Udine uno dei più quotati fotografi naturalistici del Friuli Venezia Giulia e non solo, tutti dei veri maestri nell'arte fotografica ed anche esperti nella fotografia tridimensionale, una specialità che sta prendendo sempre più piede ma che fatta in ambiente di grotta comporta non poche difficoltà. Il corso che ha preso il via venerdì 26 aprile e che si è concluso domenica 28, ha visto la partecipazione di una decina di allievi provenienti non solo dalla nostra regione, come si è detto, ma anche dalla Toscana e dal Veneto e dalla Sardegna, era improntato su due sezioni di lavoro ben distinte: una basata su lezioni teoriche, dove gli allievi hanno potuto apprendere, sotto la guida degli esperti fotografi, tutti i segreti della fotografia digitale in ambiente ipogeo e una pratica. Per poter mettere a frutto gli inse-



Il gruppo dei partecipanti al corso "Tre scatti in grotta".



La Grotta di Villanova in una foto di Franco Pèrsello.

gnamenti ricevuti, infatti, il corso è proseguito in due grotte vere e proprie: la Grotta Nuova di Villanova e la Grotta Doviza e in alcune gallerie cannoniere del forte di Osoppo. Sabato, al termine delle lezioni, si è svolta poi presso il rifugio di Taipana una selezione delle foto migliori scattate dagli allievi che è stata una vera apoteosi di immagini di concrezioni che hanno stupito non poco i presenti. In questa occasione si è potuto vedere come le moderne tecnologie possono creare magiche atmosfere e possono anche essere messe a disposizione di chi vuole studiare l'ambiente sotterraneo anche da questo punto di vista. Insomma a conclusione di questo corso possiamo ben dire che, al di là dell'utilità, è stata anche una grande festa della speleologia documentaristica propiziata soprattutto dalla disponibilità della popolazione locale che, a cominciare dai gestori della trattoria "Bar al centro" di Taipana, ha messo a disposizione le proprie strutture ricettive e come ha più volte sottolineato, Elio Berra, il sindaco del comune, intervenuto all'apertura del corso, è stato un momento di visibilità per il paese pedemontano. Queste manifestazioni, ha tenuto a ribadire il primo cittadino, contribuiscono in modo rilevante a far conoscere la montagna sotto tutti gli aspetti e contribuiscono a evitare l'abbandono della stessa da parte di una popolazione sempre più attratta dal fondovalle. E' per questo motivo, ha concluso, che l'amministrazione comunale sarà sempre pronta a sostenere questo tipo di iniziative atte a valorizzare il territorio.



Francesco Maurano durante la sua lezione svolta in rifugio.

Tre scatti in grotta - Album fotografico





Progetto "Suolo e sottosuolo tra natura e cultura"

A cura di Maurizio Tavagnutti *

* Guida speleologica della Regione Friuli Venezia Giulia



Il gruppo di studenti all'interno della grotta.

Nell'ambito dell'attività didattica del Collegio delle Guide Speleologiche della Regione Friuli Venezia Giulia, nei mesi di marzo e aprile il Collegio ha svolto quanto era stato previsto dal progetto "Suolo e sottosuolo tra natura e cultura". Dieci le scuole che hanno aderito all'iniziativa, promossa con il sostegno della Provincia di Trieste. Le visite sono state organizzate dalle guide speleologiche Alessandro De Santis, Franco Gherlizza, Aldo Michelini e Maurizio Tavagnutti. Per quanto riguarda l'escursione effettuata sotto la guida dello scrivente, martedì 9 aprile, è stata accompagnata la classe 5° G del Liceo Scientifico "G. Galilei" di Trieste in una visita didattica della Grotta di Borianico sul Carso triestino. Con l'aiuto di Franco Bressan, del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen", gli studenti sono stati accompagnati lungo un percorso che, attraverso esempi reali e spiegazioni sul campo, di come si manifesta il fenomeno carsico, hanno poi raggiunto l'ingresso della grotta. La lezione di carsismo è poi proseguita in ambito ipogeo in un ambiente certamente nuovo per gli studenti. Tutti si sono dimostrati veramente interessati e incuriositi da quanto andavano a conoscere e vedere in un procedere non sempre facile tra massie e concrezioni. Senza dubbio i ragazzi si sono dimostrati estremamente attenti ma soprattutto preparati sull'argomento, merito questo senz'altro della loro insegnante, Eva Godini, che ha saputo indirizzarli correttamente verso la conoscenza del fenomeno carsico.



Prima di entrare in grotta Maurizio Tavagnutti, con una breve lezione di carsismo, porta a conoscenza degli studenti la storia delle esplorazioni e le caratteristiche della Grotta di Borianico.



Lungo la china detritica dell'ingresso della grotta, gli studenti incontrano qualche piccola difficoltà perché il terreno è reso scivoloso dalle recenti piogge.



All'interno, tra concrezioni e vaschette d'acqua, gli studenti sembrano trovarsi a loro agio. Numerose sono le domande e la volontà di conoscere dimostrata da questi giovani.

Grotta di Montefosca un'esplorazione mancata!

Finalmente dopo tanti rinvii e tante insistenze da parte del nostro socio Fabio, ci siamo decisi a ritornare nella Grotta di Montefosca. Beh, ... il motivo principale era comunque quello di far conoscere ai nuovi soci una grotta nel Flysch, un po' diversa da quelle del Carso classico. Poi si capisce bisognava accontentare anche Fabio che, da buon entomologo, voleva assicurarsi la cattura di qualche "trechino" tipico del posto. C'era anche la possibilità di posizionare la targhetta e rifare la posizione dell'ingresso per completare il progetto di targhettatura delle grotte. Dunque cerano dei buoni motivi per andare. Così armati di notevole entusiasmo, domenica 14 aprile, ci troviamo tutti davanti alla sede in ore in cui di solito alla domenica la gente normale sta ancora dormendo. Si parte! Siamo davvero in tanti! Dopo un viaggio, a dir poco lungo, superiamo le vallate e le prime rampe sopra Pulfero graziati da un bel sole, boschi e prati in fiore, raggiungiamo il paese di Montefosca e qualche macchia di neve posta maliziosamente ai lati della strada non lascia presagire niente di buono. Ben presto raggiungiamo il crinale del monte sopra il paese e ci portiamo dalla parte opposta, verso la piana delle Fracadize. Qui, sul versante nord, la neve ricopre gran parte della vallata, gran brutto segno. Non ci lasciamo intimorire e proseguiamo. Lasciate la macchine sul bordo strada, ci incamminiamo verso l'ingresso della grotta. Un percorso breve ma suggestivo tra bosco e neve ... tanta! Raggiunta l'imboccatura della grotta purtroppo constatiamo, con gran delusione, che è impossibile superare l'ostacolo costituito da un gran tappo di ghiaccio. Ogni tentativo risulta vano. Ci arrendiamo, non prima però di posizionare la targhetta e rilevare con il GPS la nuova posizione della grotta. Non ci sono molti posti dove sistemare la piccola targa, alla fine optiamo per l'unico tratto di roccia sano, proprio sopra l'ingresso della grotta. Almeno un obiettivo per oggi lo abbiamo raggiunto. Ritornando alle macchine, a lato del sentiero verso valle notiamo un pertugio che subito individuiamo come un possibile ingresso di cavità. Il primo sondaggio lascia ben presagire ma a scavare ci penseremo un altro giorno! La giornata finisce in allegria nel vicino agriturismo "da Zaro" dove, davanti ad un bel fuoco acceso, ci consoliamo con gnocchi e abbondanti caraffe di vino.



Il gruppo lungo il sentiero che porta alla Grotta di Montefosca.



L'ingresso della grotta è chiuso dalla neve e dal ghiaccio.



Una breve sosta al sole nell'unico prato senza neve.

La Grotta di Montefosca, qualche dato

3195 / 1649/FR - GROTTA DI MONTEFOSCA

Altre denominazioni: Grotta di Raune Lohe.

Comune: Torreano - Prov.: Udine - CTR 1:5000 Monte Vogu - 050143 - Lat.: 46° 11' 59,1" Long.: 13° 25' 21,2" - Quota ing.: m 770 - Prof.: m 19.4 - Svil.: m 284.4 - Rilievo: 10.01.1981 - Tavagnutti M., Nigris S. - C.R.C. "C. Seppenhofer".

Questa grotta, scoperta e rilevata dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", è facilmente rintracciabile. Dal paese di Montefosca si prosegue lungo la strada asfaltata che porta (verso monte) fuori paese; raggiunto un incrocio contrassegnato da un crocifisso di legno, si prosegue per una strada a sinistra che si dirige verso la località Raune Lohe. Per raggiungere la cavità bisogna abbandonare la strada e scendere lungo un largo canalone che è situato subito dopo un costone, caratterizzato, sul punto più alto, da un piccolo



La valletta in cui si trova l'ingresso della grotta.

capanno per cacciatori.

L'ingresso, ben nascosto, s'apre a circa metà percorso tra il fondoval-

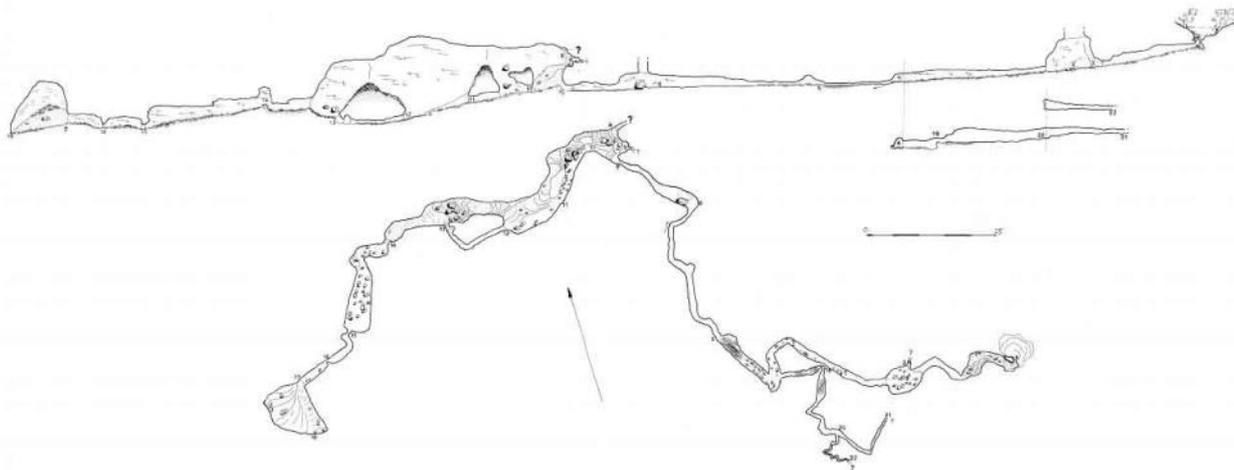
le ed il punto in cui è stata abbandonata la strada principale. Attualmente è possibile anche raggiungere l'ingresso della grotta attraverso un facile sentiero che si diparte sulla destra della strada asfaltata, che porta verso le Fracadize, in corrispondenza dell'ultima baita in località Raune Lohe. Si

tratta di una cavità sviluppatasi su un sistema di fratture con direzione preferenziale E-W; s'apre in una formazione di brecciola calcarea selciferà cretacea molto grossolana che poggia su un conglomerato calcareo che fa da limite inferiore a tutto il sistema ipogeo. In vari punti della cavità, su evidenti piani di frattura, si possono rilevare tracce di rocce metamorfiche da frizione; questo probabilmente indica che si tratta di faglie vere e proprio più che di fratture. La cavità presenta rare formazioni concrezionali e, solo in periodi di pioggia, è percorsa da un filo d'acqua.



L'ingresso della grotta di Montefosca con la targhetta posizionata.

Grotta di Montefosca 3195 / 1649 FR



Sopra e sotto il (povero) Carso

di Roberto Ferrari

Vorrei iniziare da questo numero, approfittando dell'ospitalità – e pazienza - di Maurizio, una Rubrica dedicata alle problematiche relative all'inquinamento e deturpazione di siti interessati da eminenze geologiche e fenomeni carsici in particolare. Nonostante le nuove leggi e normative, ma soprattutto alla nuova cultura ambientale che sembra essersi affacciata al nostro comune modo di pensare l'ambiente che ci circonda, e nonostante le possibilità di evitare scempi ambientali rispetto a qualche decennio fa (avrò modo di farvi vedere più di qualche emblematico esempio di angoli di Carso Triestino negli anni '70, tratti dall'Archivio Fotografico di mio padre, Edoardo), sembra incredibile di poter ancora incappare in situazioni di degrado opera di qualche isolato deficiente. Eppure è così. E vedremo che talvolta, fatto ancora più drammatico, l'opera di degrado o addirittura di distruzione di siti interessanti e preziosi dal punto di vista naturalistico non è il frutto di un solo cretino, ma di "progetti" non rispettosi dei beni comuni e soprattutto non basati su studi e perizie adeguate, oltretutto finanziati da risorse pubbliche ed avallati da commissioni all'uopo preposte. Per non parlare dell'opera di prevenzione e di controllo che dovrebbe essere svolta dagli organi competenti. Forse è meglio che mi fermi qui. Una Rubrica implica una presenza costante, numero dopo numero, nell'ambito della testata nella quale viene presentata: in questo caso, anche se per ora – purtroppo - il materiale non manca (qualche volta potrebbe trattarsi "solamente" di qualche fotografia accompagnata da poche righe), mi piace accarezzare l'idea di potermi talvolta trovare nell'impossibilità di mantenere fede alla costanza dell'impegno. Ad maiora!

Roberto

GROTTA DELLA TARTARUGA, DOLINA NEI PRESSI E CAMPI SOLCATI DI BORGO GROTTA GIGANTE

Era un po' di tempo che volevo tornare alla Grotta della Tartaruga. E così, tra un passaggio e l'altro nell'andare o tornare da Trieste, deviai verso Borgo Grotta Gigante per inoltrarmi sul sentiero che porta alla cavità. Davo per scontato il fatto di arrivare quasi automaticamente all'imboccatura, ma dovetti da subito ricredermi. Ed il fatto di non riuscire a trovare il sito accresceva il desiderio; ho ricordi particolari che mi legano a quel "buco", tra i quali momenti di tanto tempo fa passati con papà a fotografare e ravanare qua e là, sino ad un'escursione fatta tutti quan-



15 marzo 2013 - Pressi di Borgo Grotta Gigante (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)



31 dicembre 2012 - La dolinetta nei pressi della Grotta della Tartaruga (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)

ti noi il giorno prima che nascesse Annalisa. Cose mie, me ne scuso. Al terzo tentativo, alla fine di Dicembre 2012, mi sono proposto di non demordere fintanto non avessi raggiunto l'obiettivo: e tanto fu, ma forse sarebbe stato meglio rimanesse una chimera. Capita dapprima in una dolinetta adiacente, dove il fondo riempito da pneumatici da motocicletta cominciò a deprimermi; subito dopo mi resi conto che effettivamente ero prossimo alla

meta e la soddisfazione di riconoscere, prima di giungervi, i particolari noti dei pressi dell'imboccatura, fu subito anientata dallo spettacolo che mi si offerse nell'affacciarmi all'ingresso della cavità: no, non si trattava di una discarica, anche se a prima vista questo sembrava, ma di un luogo adibito e raffazzonato quale ricovero o bivacco improvvisato, ma neanche tanto temporaneo. Panche in assi di legno, tende, materassi, contenitori per acqua appesi alle pareti mediante tasselli tipo Fischer, un po' di immondizie intorno ed un grosso raccoglitore ad anelli con buste in plastica contenenti cartelle cliniche con tanto di generalità dei pazienti! Sono tornato altre volte, in questi mesi, e nulla è cambiato. Volendomi consolare un po' pensai di andare a fotografare qualche particolare tra gli infiniti esempi di fenomeni di carsismo superficiali presenti nei campi solcati a poche decine di metri di distanza e già mi crogiolavo al pensiero di fotografare Rillenkarren, Rinnenkarren (o Wandkarren), Hum, vaschette di corrosione (o kamenitze) con le varianti conosciute quali coppelle, a vasca semplice, policicliche, a nidi, innicchiate, e fori di dissoluzione, quando dovetti rendermi conto che il miglior sito quale esempio di carsismo superficiale, conosciuto in tutto il mondo, nel quale sono stati iniziati e condotti i primi studi scientifici del fenomeno ed ora inserito nella pubblicazione Geositi del Friuli Venezia Giulia e catalogato in questa con grado di interesse sovranazionale era recintato elettricamente, adibito a sito di pascolo per bovini e ridotto a merdaio (come più volte lo definisce con estrema e disarmante veridicità Dario Marini nelle sue pubblicazioni). Riesco a sedermi un attimo per riflettere: trovo infatti persino una comoda sedia in plastica! Oramai l'occhio si affina e tutt'intorno compaiono rottami di ogni genere e mucchi di materiali inerti oramai quasi mimetizzati dalla vegetazione. Natura meravigliosa, ma non è questa la soluzione! E allora? Forza e coraggio! Se per i campi solcati la battaglia si presenta dura, forse qualcosa si può fare per la Grotta della Tartaruga, per la dolina e le aree limitrofe. E così tramite il Centro di Ricerche Carsiche "Carlo Seppenhofer" di Gorizia, è stata inoltrata ufficialmente, in data 19 Marzo 2013, domanda di nullasta ed assistenza per la bonifica del sito al Comune di Sgonico, offrendo nel contempo il necessario appoggio ed apporto fisico. Ma fino ad ora nessuna risposta. Ogni bene.



31 dicembre 2012 - Grotta della Tartaruga (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)



31 dicembre 2012 - Nella Grotta della Tartaruga (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)



15 marzo 2013 - Pressi di Borgo Grotta Gigante (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)



20 marzo 2013 - Pressi di Borgo Grotta Gigante (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)

La Grotta della Tartaruga

1688 / 4530 VG - GROTTA DELLA TARTARUGA

Altre denominazioni: Jama Zelvina, Želvina jama.

Comune: Sgonico - Prov.: Trieste - CTR 1:5000 Borgo Grotta Gigante - 110063 - Lat.: 45° 42' 31,9" - Long.: 13° 45' 40,7" - Quota ing.: m 251 - Prof.: m 8.5 - Svil.: m 38 - Rilievo: 29.03.1969 - Aggiornamento posiz.: Premiani F. - G.S. "S. Giusto".

La grotta si apre all'orlo di una pittoresca dolina, sul fondo della quale si trova la Grotta del Ragno (948/3897VG). Prima dell'inizio della scavo archeologico del 1962 la grotta si presentava ostruita da depositi di riempimento fino alla volta; con la campagna di ricerche svolta nel 1967 dall'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa le trincee sono state spinte fino alla profondità di 8m dal piano di campagna, giungendo ad un livello contenente resti attribuiti al paleolitico superiore. Nel corso degli scavi è stato messo alla luce un passaggio che si interna verso Est e conduce ad una successione di piccole caverne sovrapposte, in alcune delle quali abbondano le concrezioni parietali e le colonne calcitiche; questa parte della cavità era indubbiamente accessibile durante il neolitico, ma non sono state trovate tracce degli uomini che abitavano la caverna antistante, nella quale sono invece numerosi i resti di quel periodo. La grotta deve il suo nome ad un guscio di tartaruga rinvenuto in uno degli strati più superficiali.



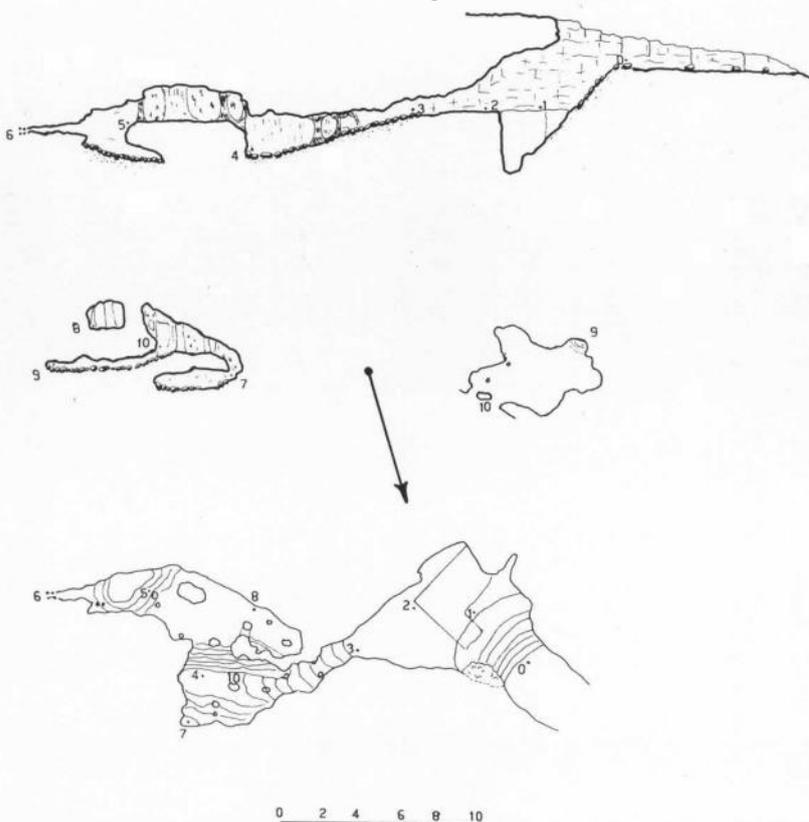
15 marzo 2013 - Nella Grotta della Tartaruga (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- Franco Gherlizza, Enrico Halupca, 1988 - Spelaeus. Monografia delle grotte e dei ripari sottoroccia del Carso triestino nelle quali sono stati rinvenuti resti di interesse archeologico. Club Alpinistico Triestino - Gruppo Grotte, Trieste, 1988.
- Dario Marini de Canedolo, 2011 - Le grotte del Carso Triestino dalla preistoria ai giorni nostri. Vol II, Gruppo speleologico Flondar, Duino Aurisina, 2011.
- Catasto delle Grotte della Commissione Grotte E. Boegan Società Alpina delle Giulie - CAI Trieste www.catastogrotte.it
- Catasto regionale delle grotte del Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia www.catastogrotte.fvg.it

* * *

Grotta della Tartaruga 1688 / 4530 VG



Alla scoperta di



Gli escursionisti verso la Grotta Doviza.

Richiamati da una splendida giornata di sole, domenica 14, numerosi appassionati escursionisti si sono ritrovati lungo la vallata del Cornappo (UD) per partecipare ad un trekking speleologico organizzato dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" in collaborazione con il B&B "Nido delle Naiadi" di Ponte Sambo (Taipana). L'escursione rientrava all'interno di una simpatica manifestazione, da tempo programmata, dalla simpatica Simonetta che gestisce il nuovo B&B situato in prossimità e poco prima, provenendo da Debellis, del ponte che attraversa il Cornappo e porta verso l'abitato di Ponte Sambo. **"Alla scoperta di ..."** intitolava l'iniziativa che prevedeva alle ore 10.00 l'apertura di un mercatino dell'artigianato, antiquariato, collezionismo, e dell'hobbistica nonché di prodotti alimentari di nicchia mentre alle ore 13.00 iniziava un simpatico "hamburger party" a base di panino e bibita. Alle ore 14.00 invece tutti pronti per la partenza di un lungo trekking che si è snodato lungo gli ingressi delle maggiori cavità presenti nella zona. L'iniziativa, nata per far conoscere il fenomeno carsico esistente lungo

le vallate del Torre e Cornappo, ha visto la partecipazione di un numero davvero notevole di amanti del trekking, anche se questo per la verità aveva dei fini ben specifici. Sotto la guida di un esperto speleologo del nostro gruppo, infatti, gli escursionisti sono stati accompagnati a vedere gli ingressi delle grotte più importanti della zona. Attraverso la descrizione e la storia delle loro esplorazioni hanno così appreso le vicissitudini che hanno accompagnato la lunga strada delle ricerche speleologiche nel Friuli ed in particolare nella zona dei monti della Bernadia sopra Tarcento. Una storia centenaria, che ha visto la scoperta di numerose grotte in questa parte delle



Un'allegria tavolata ha caratterizzato l'hamburger party della mattinata nei splendidi prati del B&B "Nido delle Naiadi"



In una bella giornata primaverile, lo splendido panorama che si può godere sui prati del B&B "Nido delle Naiadi" di Ponte Sambo. Sullo sfondo la bella catena del Gran Monte ancora leggermente imbiancata dalla neve. Sui prati gli escursionisti hanno potuto apprezzare l'ospitalità della signora Simonetta.

Prealpi Giulie, ma che è valsa anche a scoprire la Grotta Nuova di Villanova, quella che sta diventando attualmente la grotta turistica più importante della nostra regione. La speleologia friulana si è sviluppata proprio qui, da queste parti sono passati gli esploratori, studiosi e geologi più conosciuti e dai nomi prestigiosi quali il Tellini, il De Gasperi, Michele Gortani, Egidio Feruglio e Ardito Desio tanto per citarne qualcuno. Con questo spirito gli escursionisti hanno potuto soffermarsi e visitare, anche se per poche decine di metri, la Grotta Pod Lanisce, la Grotta Doviza e l'Abisso di Vigant. In particolare la visita di un breve tratto della Grotta Doviza attraverso l'ingresso superiore, ha riscosso l'entusiasmo dei più giovani. Molti hanno espresso il desiderio di continuare questa esperienza in altre occasioni che senz'altro la simpatica Simonetta saprà organizzare. A fine giornata notevole

è stata la soddisfazione da parte dei partecipanti e degli organizzatori per la riuscita dell'iniziativa che si è conclusa con una bella festa tra musica e grigliate sui prati del B&B "Nido delle Naiadi". Ad accogliere gli escursionisti, infatti, è stata una



Dall'ingresso superiore della Grotta Doviza si accede ad una bella e facile galleria.

allegra banda di simpatici ma agguerriti vecchietti che con strumenti "fatti in casa" hanno saputo rallegrare la conclusione della giornata.



Il gruppo degli escursionisti alla partenza sulla strada che da Villanova delle Grotte porta a Borgo Vigant. La foto è stata ripresa nei pressi della Grotta Doviza.



Nei pressi dell'ingresso superiore della Grotta Doviza. Gli escursionisti sono appena usciti da una breve visita della cavità e si apprestano a scendere per andare verso l'Abisso di Vigant.



A conclusione del lungo trekking gli escursionisti posano per una foto ricordo del gruppo davanti al maestoso ingresso dell'Abisso di Vigant.

B&B Nido delle Naiadi e Grotte di Villanova

La collaborazione tra il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" con le Grotte turistiche di Villanova è ormai consolidata da diversi anni e si è realizzata attraverso un reciproco scambio di opportunità tra coloro che frequentano il rifugio speleologico di Taipana e coloro che vogliono visitare le grotte. Ci sono, infatti, degli accordi che permettono agli escursionisti che vogliono pernottare al rifugio, di ottenere degli sconti sul biglietto d'ingresso alla grotta turistica. Un interesse dunque a promuovere un territorio sotto un punto di vista molto particolare, ma forse però,



Momenti dell'escursione e di festa al "Nido delle Naiadi" di domenica 14 aprile.

La questione di fondo che interessa il nostro gruppo consiste, piuttosto, nella volontà di essere presenti sul territorio in modo capillare e interattivo con la popolazione residente. Sono ormai diversi anni, numeri con la doppia cifra, che il "Seppenhof" ha scelto le vallate del Torre-Natisone come sede privilegiata per le proprie ricerche, studi ed esplorazioni, tanto che alcuni soci sono considerati dai residenti quasi di casa. Insomma si è stabilito con gli abitanti dei paesi un rapporto che va ben oltre a quello di semplici fruitori domenicali dell'ambiente. In questa ottica, recentemente, è iniziata una proficua collaborazione con il nuovo B&B "Nido delle Naiadi" di Ponte Sambo; una collaborazione nata quasi per caso, ma che ha già dato le prime soddisfazioni come l'escursione di cui ne

B&B "Nido delle Naiadi"

Antico fienile ristrutturato e sito in comune di Taipana. Abitazione singola posizionata ai piedi del Gran Monte e adiacente al torrente Cornappo. Dispone di ampio parco, possibilità di parcheggio, campeggio, pesca, trekking, mountain bike, parapendio e altre attività. La struttura disposta su due piani, ha 2 camere da letto per un totale di 5 posti letto, due bagni in comune e possibilità di usufruire della cucina. A 30min da Udine, è facilmente raggiungibile e si trova vicino ai confini con Austria e Slovenia. L'ambiente naturale dona all'ospite uno spettacolare panorama. La tranquillità e semplicità del luogo regalano momenti unici.

parliamo nelle pagine precedenti, e che senz'altro sarà destinata a proseguire nel tempo con reciproca soddisfazione. Assieme alla simpatica Simonetta che gestisce il B&B si sono già presi degli accordi per proseguire in questo tipo di escursioni in modo da far conoscere il territorio ad un numero sempre maggiore di persone.



A caccia di foto nella natura

A cura di Barbara Zanelli



Barbara Zanelli, seconda da destra, al campo base durante un'esplorazione del "Bus della Genziana" nel 1975.

L'amore per la natura di Barbara si esprime attraverso le sue splendide foto. Nei suoi scatti primaverili si può vedere tutto un mondo che sta sbocciando ai primi raggi del sole o attraverso un batter d'ali di una farfalla che si è appena liberata dalla sua crisalide. La cura con cui Barbara ambienta le sue foto è particolarmente raffinata anche nella scelta dello sfondo e nel posizionare l'immagine, che non è casuale, ma anzi rafforza l'intensità del soggetto ripreso. Con questo spirito inizia la collaborazione tra alcuni nostri soci per dare l'avvio alla formazione di un'equipe fotografica, all'interno del nostro gruppo,

allo scopo di promuovere la pratica della fotografia in grotta.

Con questo numero di "Sopra e sotto il Carso" prende l'avvio di una nuova rubrica dedicata alla fotografia naturalistica. La pagina sarà gestita dalla nostra socia Barbara Zanelli e potrà ospitare le foto dei nostri soci o di tutti coloro che vorranno contribuire con il proprio apporto all'accrescimento della conoscenza della natura attraverso la fotografia.

Barbara Zanelli e le sue foto.



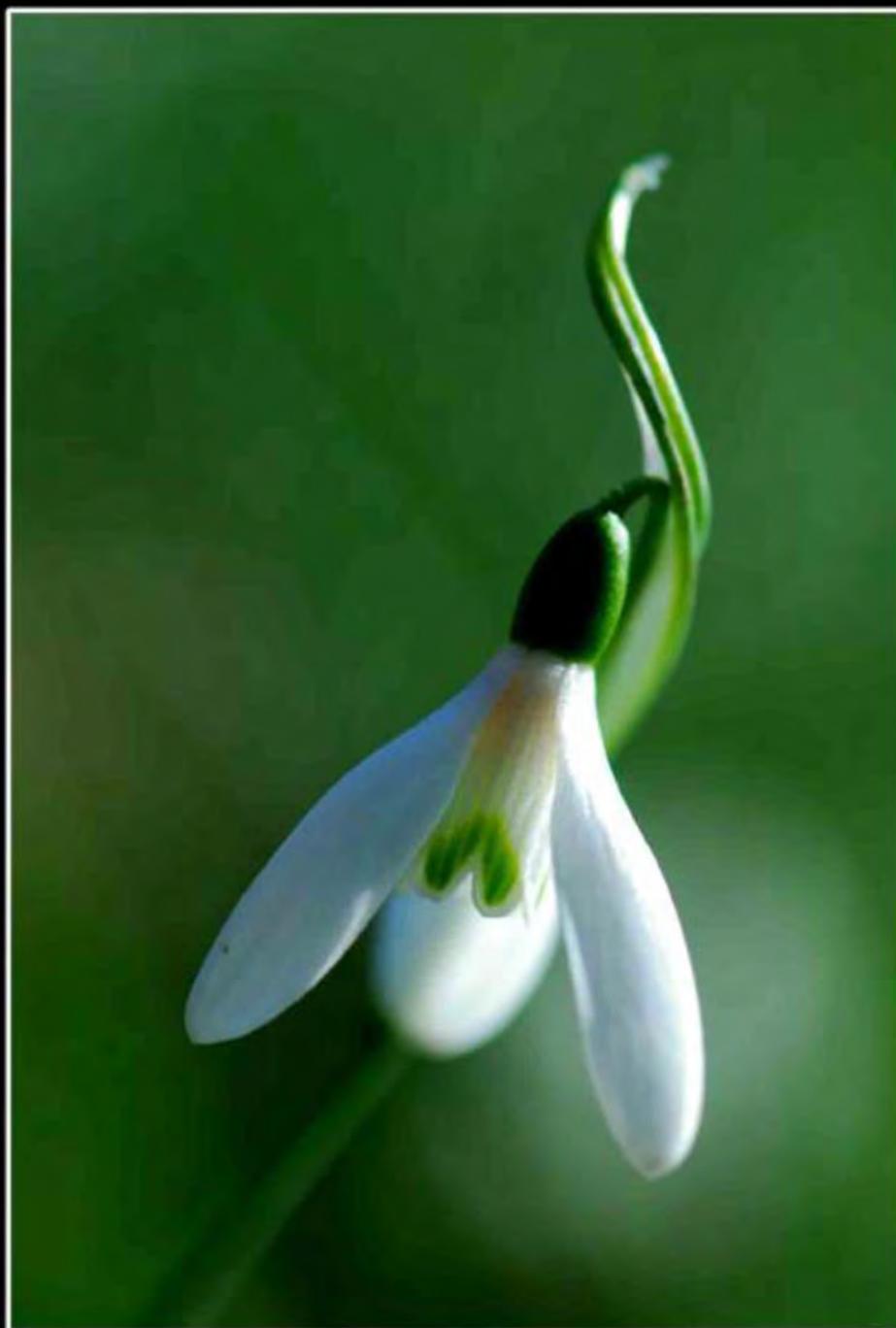
(Ri)scoprire la Natura

La natura riesce sempre a sorprendermi, è una (ri)scoperta continua. La curiosità, lo stupore, la meraviglia sono il preludio allo scatto fotografico e, certamente, la parte più interessante.

L'epilogo, la foto realizzata, può entusiasmarmi o demoralizzarmi.

Lasciarmi indifferente, mai.





SOPRA E SOTTO IL CARSO



Mi piace la macrofotografia perché mi permette di avvicinarmi il più possibile alla natura, di entrare nei suoi segreti.

Se un giorno non mi trovate più, forse sono caduta dentro un fiore...

...o sto viaggiando appesa a un seme-paracadute...



...oppure sto riposando in un nido...
...in ogni caso, non cercatemi.

Fotografie di BARBARA ZANELLI

Ciclo di conferenze a Gradisca

Come ogni anno la Federazione Speleologica Isoncina organizza un ciclo di conferenze a Gradisca d'Isonzo con il patrocinio del comune stesso. E' una simpatica consuetudine che permette, non solo, a tutti i gruppi federati di poter esporre e far conoscere le proprie attività ma anche di promuovere verso un pubblico più vasto la conoscenza della speleologia.

Come arrivare
 Da Gorizia: prima di raggiungere la piazza svoltare a sinistra per Via Dante Alighieri;
 Da Monfalcone: passare la piazza e svoltare subito a destra per Via Dante Alighieri, 29.



**FEDERAZIONE SPELEOLOGICA
ISONCINA**

Via Ascoli, 7 - 340170 Gorizia

Con il Patrocinio e la collaborazione del
COMUNE DI GRADISCA D'ISONZO
 ASSESSORATO ALLA CULTURA

Presenta:

SERATE IN COMPAGNIA DI:

**Ciclo di conversazioni serali a tema
speleologico, geologico,
naturalistico, storico.**

A:

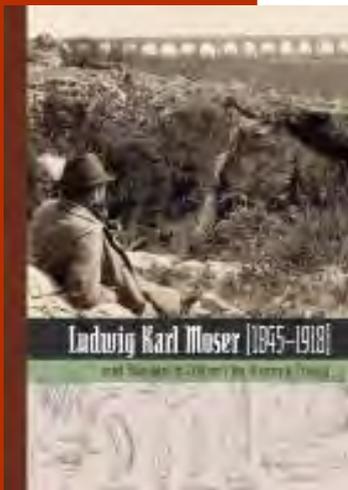
**Gradisca d'Isonzo in via Dante Alighieri, 29
presso il Palazzo del Monte di Pietà,
Sala al 1° piano,
con inizio alle ore 20.30; ingresso libero**

Invito esteso a tutti i cittadini

data	relatore	argomento
21/5/2013	Società di Studi Carsici A.F. Lindner. Ronchi dei Leg. Relatore: Andrea Colla ; entomologo del Museo di Storia Naturale di Trieste, Sezione di Scienze Biocarsiche	La fauna delle grotte dall'Adriatico alle Alpi Orientali Principali rappresentanti della fauna osservati e documentati grotta per grotta, in una dozzina di cavità tra le Isole del Quarnaro e le Alpi Orientali.
28/5/2013	Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" Gorizia Relatore: Maurizio Tavagnutti e Antonino Torre	"Abbyss of Crows" Filmato della spedizione speleologica svoltasi in Grecia. Riguarda l'esplorazione di un pozzo, profondo 150 m, scoperto nel corso della spedizione.
4/06/2013	Museo Cars. Geol. e Paleont., Monfalcone Relatore: Enrica Laprocina	"Non scimmie ma umani" storia della evoluzione umana.
11/06/2013	Federazione Speleologica isontina. Relatore: Franco Spazzapan	Le orchidee spontanee del Friuli Venezia Giulia
18/6/2013	Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" Gorizia Relatore: Roberto Ferrari	"Tra passione e professione" Guatemala, appunti e ricordi naturalistici" - Proiezioni di immagini di avventure e naturalistiche riprese nel Paese sudamericano durante un soggiorno di lavoro.
25/6/2013	Museo Cars. Geol. e Paleont., Monfalcone Relatore: Ferdinando Zimolo	Proiezione del film: "Sea Rex" I dinosauri degli abissi marini. Durata 40 min.; commento sonoro di Alessandro Cecchi Paone. In conclusione breve presentazione del catalogo della mostra "Predatori e prede nei mari del Mesozoico". Copia omaggio ai presenti.

Karl Ludwig Moser, un archeologo discusso

A cura di Pino Guidi



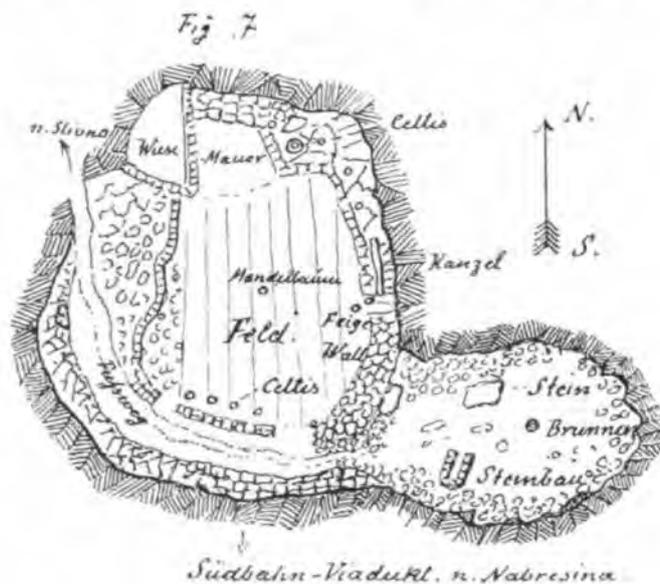
Ludwig Karl Moser (1845-1918) tra Vienna e Trieste. Atti della giornata internazionale di studi, Trieste, 21 novembre 2008.

Fra i tanti personaggi che hanno animato il mondo speleologico di fine Ottocento di quello che allora era chiamato “Litorale” (Primorska, Küstenland) un posto di notevole rilevanza lo ha senz’altro ricoperto Ludwig Karl Moser (1845-1918), speleologo di cui è stata presentata recentemente a Gorizia, nella giornata di studi dedicata a Ugo Furlani, una scheda biografica. Ceco (era nato a Teschen – Rep. Ceca, ma allora era Austria), professore di scienze naturali a Trieste dal 1876 al 1904, ha contribuito in modo notevole allo sviluppo della speleologia locale, dapprima operando nella Section Küstenland des Deutschen und Oesterreichischen Alpenverein - DÖAV (1883), poi nel Club dei Touristi Triestini (1896) e quindi nello Höhlenforscherverein Hades (1906). Però più che come speleologo è conosciuto per la sua attività, piuttosto discussa, di archeologo. Discussa a tal punto che per far luce sulla sua attività scientifica e didattica (ma anche per chiarirne pregi e difetti) nel 2008 è stata indetta una giornata internazionale di studi su di lui. Organizzata dalla Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste in collaborazione con l’Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste, con il Museo Regionale di Capodistria

e il Naturhistorisches Museum di Vienna, la giornata di studi si è svolta a Trieste il 21 novembre 2008. I relativi “atti” sono stati distribuiti nel 2012, un bel volume di oltre 300 pagine curato da Stanko Flego e Lidija Rupel. Oltre che bello (formato A4, copertina cartonata, testi nella lingua madre degli Autori, tradotti in italiano ovvero in sloveno) è anche

molto interessante. Le sedici relazioni che lo compongono, frutto delle ricerche e analisi di studiosi austriaci, croati, italiani e sloveni, permettono di inquadrare bene nel suo tempo la controversa figura di quest’uomo, che a quasi un secolo dalla morte fa ancora discutere. Le relazioni spaziano dall’inquadramento delle ricerche naturalistiche e paletnologiche a Trieste nella seconda metà dell’Ottocento a vari aspetti della vita del Moser, ai risultati dei suoi scavi nel Carso, in Istria e in vari siti della Slovenia, ai suoi rapporti con le istituzioni scientifiche di allora. Dei vari contributi contenuti presentati ritengo più rilevanti per lo speleologo quello di S. Flego e M. Zupancic (Appunti sulle ricerche archeologiche di L.K. Moser

Grundriss der Doline und Höhle Vlašca jama: 1:540.



Come si può apprendere dalla sua opera “Der Karst und seine Höhlen”, il Dr. L. Karl Moser visitò ripetutamente a scopo archeologico, a partire dal 25 agosto del 1886, la Grotta del Pettiroso, situata 400 m a nord-nord-ovest del viadotto ferroviario di Aurisina. Nella dolina “Ajša” in cui si apre la cavità - che l’illustre studioso rappresentò pure in pregevoli raffigurazioni tuttora conservate nell’archivio del catasto storico della Commissione Grotte “E. Boegan”.

nelle grotte del Carso Triestino, pp. 127-190) e di M. Zupancic (Bibliografia: Dr. Ludwig Karl Moser, pp. 289-300). Flego e Zupancic, basandosi anche sul contenuto di tre dei diari conservati presso il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, analizzano gli scavi fatti dal Moser in una quarantina di grotte del Carso triestino. Di ogni cavità è fornita una breve descrizione seguita non solo da informazioni sugli scavi del Moser e sulla toponomastica da lui usata, ma pure una panoramica di quelli condotti da altri ricercatori; il tutto poi completato da un commento storico-critico sulle attuali conoscenze. Ampio spazio (sia di testo che iconografico) è dedicato alle due grotte cui Moser ha rivolto maggior attenzione: la Caverna del Pettiroso, 260 VG, e la Grotta Moser, 1096 VG. Il lavoro è corredato da 56 illustrazioni, tratte la maggior parte proprio dai diari e quindi spesso inedite, e si conclude con una cospicua bibliografia. Matej Zupancic ci presenta l'elenco dei 261 scritti, la maggior parte in tedesco, con cui Moser aveva reso pubbliche le sue ricerche. E' un elenco che va dal 1876 (un lavoro) al 1914 (due recensioni), con un picco massimo di pubblicazioni nel 1894 (23 articoli). Se la giornata di studio era finalizzata a chiudere definitivamente la controversia sull'operato di Moser bisogna dire che



Il lavoro della sua vita è la ricerca, effettuata con pause maggiori e minori in quasi 30 anni nella grotta Pejca v Lašci (Caverna del Pettiroso) di Aurisina. Il risultato di questi studi è riassunto nella monografia *Der Karst und seine Höhlen – Triest 1899*.



I bagolari all'ingresso della Grotta del Pettiroso: disegno di K. Moser, fine ottocento (Arch. CGEB)

l'obiettivo non è stato centrato. Gli estimatori del professore austriaco hanno cercato di dimostrare che molte delle critiche a suo tempo rivoltegli erano state dettate da motivi politici (l'ambiente culturale italiano coevo e gli studiosi dell'Italia fascista poi snobbavano il professore "austriacante"), tesi però almeno in parte smentita da alcuni dei contributi pubblicati negli "atti", in particolar modo da quello di B. Mader ("Moser è già qui." Ludwig Karl Moser e la Commissione Preistorica dell'Accademia delle Scienze di Vienna 1883-1906, pp. 111-125). La verità è che Moser è stato "un personaggio eclettico, i cui interessi spaziavano dall'archeologia alle scienze naturali" come dicono alla fine del loro contributo Arbulla, Bernardini, Boschin e Fogar (Museo Civico di Storia Naturale di Trieste: il contributo di L.K. Moser, pp. 89-99). Sicuramente Moser è stato un uomo determinato, di grandi entusiasmi e con un carisma in grado di influenzare pubblico e discepoli, ma anche con un carattere spigoloso che si era fatto, forse, più avversari che amici. Un uomo pronto a costruire – vedi l'attività speleologica nel DÖAV, nel CTT e poi nello Höhlenforscherverein Hades – come anche ad abbandonare, per risentimenti e motivi personali, quanto iniziato. Un volume ben fatto, avente un unico neo nella riproduzione delle foto. La scelta di stampare il volume su carta opaca (tipo Fabriano) se da una parte impreziosisce il volume dandogli consistenza, dall'altra penalizza le fotografie che risultano impastate e comunque dominate dalla presenza di grigi. Ma, tutto sommato, è un male minore, ampiamente compensato dal solido aspetto più che di antico (ben in linea con la materia trattata) sostanzialmente al di fuori del tempo.

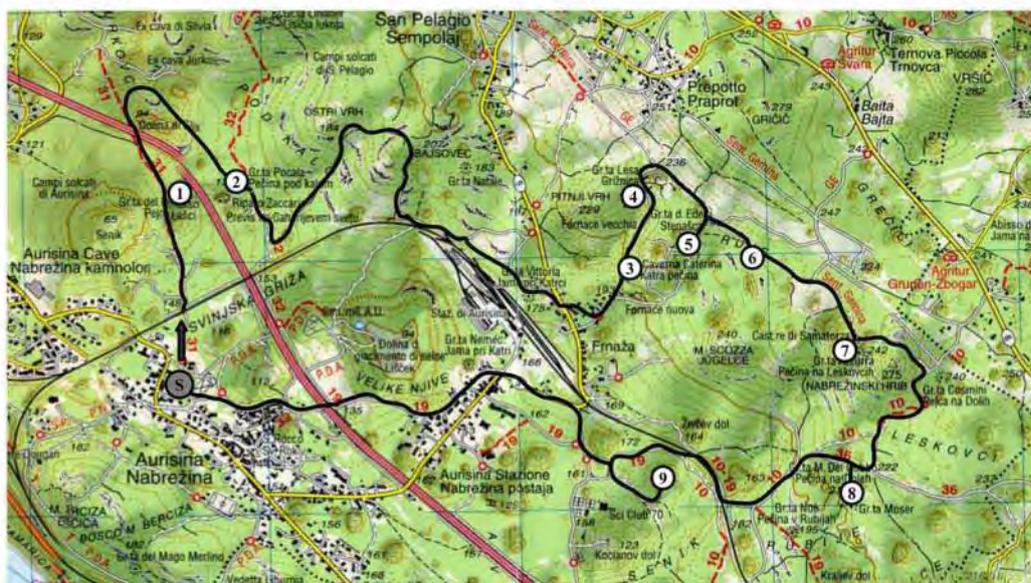
Sui sentieri di L. K. Moser nelle grotte del Carso di Aurisina

Per renderci conto delle ricerche ed il lavoro svolto dal Moser sul Carso Triestino, sarebbe opportuno seguire un itinerario attraverso le grotte esplorate da Moser nella zona di Aurisina, proprio perché in questa zona c'è la maggiore concentrazione di siti studiati da Karl Ludwig Moser. L'ipotetica escursione sul Carso di Aurisina collega, in un itinerario ideale e circolare da ovest ad est, nove tra i siti archeologici più importanti. Tra le grotte che possiamo vedere, ci sono: la Pejca v Lašci (Caverna del Pettiroso), che ha dato il nome ad una variante specifica del periodo neolitico medio in Carso, conosciuto con il nome di "Cultura di Vlaška"; la grotta Stenašca (Grotta dell'Edera) a Prepotto, nella quale in questi ultimi decenni vengono effettuate accurati scavi dall'Università di Venezia e dalla Berkeley University Californiana, che hanno dimostrato che la grotta è stata frequentata continuamente dall'uomo in epoca preistorica; la Pejca v Gorenjih Rujah (Grotta Gialla) con ritrovamenti anche di monete romane.

PERCORSO:

Parcheggio e partenza presso il cimitero di Aurisina – Pejca v Lašci / Grotta del Pettiroso – Pečina pod Kalom / Grotta Pocala – Katra pečina / Caverna Caterina – Leša pečina / Grotta Lesa – Stenašca / Grotta dell'Edera – Pejca v Gorenjih Rujah / Grotta Gialla – Pečina na Leskovcu / Grotta Azzurra – Pečina na Doleh / Grotta Moser – Siršca jama / Caverna a N di S. Croce – Aurisina Stazione – ritorno al parcheggio presso il cimitero di Aurisina.

Sui sentieri di L.K. Moser nelle grotte del carso di Aurisina



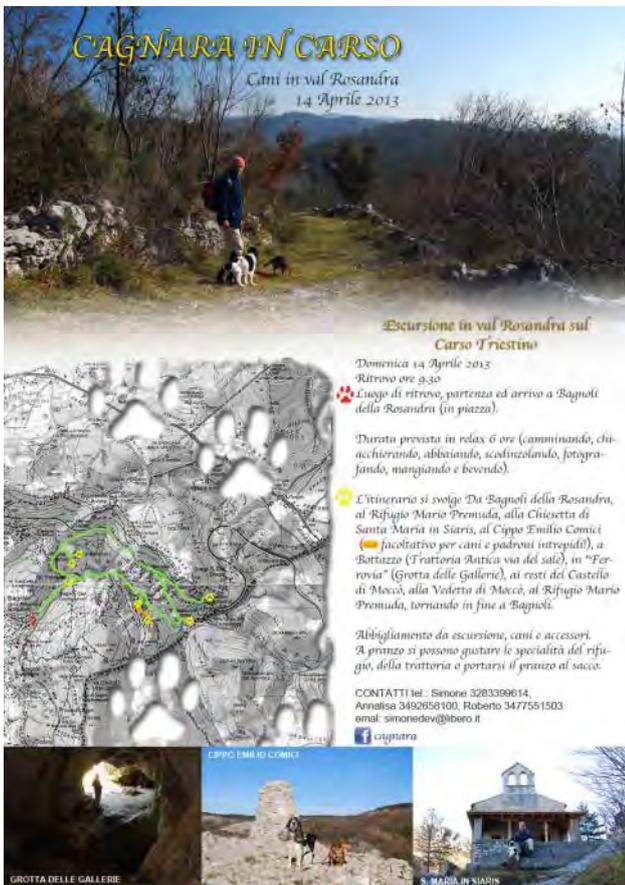
1. Pejca v Lašci / Grotta del Pettiroso (VG 260)
2. Pečina pod kalom / Grotta Pocala (VG 91)
3. Katra pečina / Caverna Caterina (VG 239)

4. Leša pečina / Grotta Lesa (VG 237)
5. Stenašca / Grotta dell'Edera (VG 5143)
6. Pejca v Gorenjih Rujah / Grotta Gialla (VG 939)

7. Pečina na Leskovcu / Grotta Azzurra (VG 257)
8. Pečina na Doleh / Grotta Moser (VG 1096)
9. Siršca jama / Caverna a N di S. Croce (VG 859)

Cagnara in Carso (... ed in grotta) II

di Roberto Ferrari



Vroček (17 Marzo 2013)) incoraggiando la continuazione della programmazione. L'itinerario si è svolto attraverso un anello classico della Val Rosandra. Da Bagnoli della Rosandra traversata al Rifugio Mario Premuda, salita alla Chiesetta di Santa Maria in Siaris ed al Cippo Emilio Comici; discesa a Botazzo, con refrigerante intermezzo acquatico nel Torrente Rosandra per i quattrozampati ed altrettanto benefica sosta alla Trattoria Antica via del sale per i bipedi;



14 Aprile 2013 - Al Cippo Emilio Comici in Val Rosandra (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)

Continuando a non perdere il vizio – ma forse neanche il pelo, dai – il vecchio speleologo non ha resistito ad inserire una fugace visita alla Grotta delle Gallerie in Val Rosandra, inserendola nell'itinerario proposto dall'Associazione Natura Cultura nell'ambito dell'iniziativa "Cagnara in Carso Inverno-Primavera 2013". Iniziativa nata così, da un'idea davanti ad un bicchiere di vino in "osmiza", e che ormai alla terza uscita, ha confermato il successo delle precedenti (Monte San Leonardo con Grotta di Ternovizza, Grotta di Boriano e Castelliere del Monte San Leonardo (10 Febbraio 2013), Monte Cocusso con Velika Groblja, Planinska koča na Kokoši, Jrmanec,



14 aprile 2013 - Alla Chiesetta di Santa Maria in Siaris in Val Rosandra (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)

un po' appesantiti a dir il vero, salita in Ferrovia con passaggio davanti all'imboccatura della Grotta del Guano e salita alla Grotta delle Gallerie; discesa in Ferrovia e, con passaggio davanti all'imboccatura della Fessura del Vento e della Grotta sotto San Lorenzo (Piccola Pocala), traversata e discesa a Moccò ed al Rifugio Mario Premuda (con copiosa birra, ma solo per i bipedi) e traversata a Bagnoli della Rosandra. Ottima tenuta da parte dei partecipanti, sia con pelo che senza, molti dei quali per la prima volta in questi siti sperduti a camminare anche su percorsi un po' più impegnativi del solito e per molte ore, oltrattutto con impegnativi saliscendi,

intrattenuti di quando in quando da spiegazioni su alcune evidenze naturalistiche e da aneddoti alpinistici e speleologici. Da rimarcare, con grande soddisfazione, la partecipazione di bipedi con quadrupedi provenienti dal Rifugio per animali abbandonati Gruppo Ambiente di Ronchi dei Legionari nell'ottica di affiatamento per possibile adozione: molto bello, veramente, e di grande soddisfazione per gli organizzatori.

Alla prossima!



14 Aprile 2013 - Salendo il Crinale in Val Rosandra (Carso Triestino); ottime le vaschette di corrosione (kamenitze) per dissetarsi.
(Foto R. Ferrari)



14 Aprile 2013 - Al confine di Botazzo in Val Rosandra (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)



14 Aprile 2013 - Nel vestibolo della Grotta delle Gallerie in Val Rosandra (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)



14 Aprile 2013 - All'imboccatura della Grotta delle Gallerie in Val Rosandra (Carso Triestino).
(Foto R. Ferrari)

Allarme zecche



COSA SONO LE ZECHE E DOVE SI TROVANO?

Le zecche sono dei piccoli parassiti ampiamente presenti negli ambienti naturali. Le loro dimensioni variano a seconda dell'età, da una testa di spillo a poco più di 2 mm. Quando sono in età adulta e ricche del loro alimento preferito (sangue), possono raggiungere anche i 5 – 8 mm. Le zecche si nutrono di sangue e per questo aggrediscono sia gli animali che l'uomo. Il loro morso non provoca dolore ed è per questo che possono rimanere attaccate al loro ospite per giorni se nascoste in luoghi non visibili. Le zecche vivono abitualmente tra l'erba e le foglie preferendo luoghi umidi ed ombreggiati. Si trovano a quote al di sotto dei 1.500 metri, solitamente nei boschi o nei prati dove vi è la presenza di animali selvatici o al pascolo. Montagna, collina o pianura non fanno la differenza. La loro presenza copre i mesi che vanno dalla primavera all'autunno con picchi da marzo a giugno.



CHE MALATTIE POSSONO TRASMETTERE?

Le malattie più frequenti e più temibili che possono trasmettere sono la malattia di Lyme (batterio *Borrelia burgdorferi*) e la TBE (virus della meningoencefalite).

LA MALATTIA DI LYME

Si manifesta solitamente con un arrossamento della cute che può avvenire nella sede del morso di zecca (in alcuni casi anche in altre sedi del corpo) solitamente da 7 a 30 giorni dopo il contatto. L'arrossamento ha un aspetto caratteristico dettato da una area centrale più chiara ed un alone esterno più marcato che tende ad allargarsi (eritema migrante). Può inoltre comparire febbre, malessere, lieve rigidità della nuca, mialgie ed artralgie; più raramente paralisi dei nervi cranici ed infiammazioni dell'occhio. La malattia va curata con tempestività in quanto l'infezione non trattata può causare nel tempo danni severi al sistema nervoso, al cuore ed alle articolazioni. Spesso la malattia è talmente subdola da non essere avvertita in modo conclamato dall'individuo. Se i sintomi sono chiari prima dei 40 giorni (eritema migrante), ci si dovrà sempre rivolgere al proprio medico per iniziare precocemente la terapia. Talora l'eritema può mancare ed è per questo che le persone morse da una zecca, non prima di 40 giorni dal contatto che sia durato almeno 48 ore o in caso di non corretta rimozione della zecca, possono rivolgersi al loro medico di famiglia per effettuare un prelievo di sangue allo scopo di determinare la presenza o meno dell'infezione (si dosano gli anticorpi antiborrelia – se ci sono gli anticorpi vuol dire che c'è stata l'infezione). La cura della malattia prevede la somministrazione di antibiotici scelti e dosati dal medico. Una terapia corretta e tempestiva è in grado di fermare l'infezione ed evitare le complicanze. Per questa malattia non esiste un vaccino e ci si può ammalare più volte.



LA TBE O MENINGOENCEFALITE DA ZECCA:

Colpisce il sistema nervoso e la sua azione può avere risvolti molto gravi.

Si manifesta spesso con sintomi non chiari che vengono attribuiti ad una influenza (cefalea, febbre, dolori muscolari) che compaiono da 7 a 15 giorni dopo il contatto. In una percentuale che varia dal 20 al 35% dei casi, la sintomatologia migliora temporaneamente, ricadendo poi con febbre elevata,

cefalea, stato di confusione mentale, dolore alla schiena, insensibilità e paralisi degli arti. Spesso è necessario il ricovero ospedaliero; i tempi di guarigione sono molto lunghi ed in una piccola percentuale di casi lascia dei danni permanenti. E' una malattia data da un virus e non da un battere (come nel caso della malattia di Lyme) e proprio per questo non può essere curata con gli antibiotici (in quanto gli antibiotici non hanno alcun potere sulle malattie causate da virus).

L'unico modo per prevenire la TBE è la vaccinazione che viene altamente consigliata e raccomandata a chi vive o frequenta spesso le zone a rischio d'infezione. La vaccinazione prevede l'inoculazione per via intramuscolare di 2 dosi di vaccino distanziate da un mese con una dose di rinforzo entro l'anno ed un unico richiamo a tre anni. Il vaccino esplica la sua azione di protezione solo dopo due settimane dalla seconda dose. La decisione se procedere o meno alla vaccinazione spetta al medico di famiglia o al medico degli Ambulatori Vaccinali delle Aziende per i Servizi Sanitari, ai quali ci si può rivolgere per un consulto. Questi saranno anche in grado di stabilire l'effettivo rischio di contagio sulla base delle informazioni che fornirete loro; le zone a rischio sono costantemente monitorate ed identificate dal Servizio Sanitario Nazionale. La vaccinazione prevede l'inoculazione per via intramuscolare di 2 dosi di vaccino distanziate da un mese con una dose di rinforzo entro l'anno ed un unico richiamo a tre anni.

COME SI PREVENIRE IL MORSO DI ZECCA

Visto quanto detto in premessa, quando si frequentano zone o situazioni a rischio di presenza di zecche, è bene:

- 1 - Prevenire le infestazioni negli animali domestici e nelle aree di proprietà;
- 2 - Indossare capi di vestiario che coprano il più possibile la pelle (pantaloni lunghi infilati all'interno di calzettoni, scarpe che coprano la caviglia, camicie a maniche lunghe infilate dentro i pantaloni);
- 3 - Scegliere un abbigliamento di colore chiaro che fa identificare prima la presenza del piccolo parassita;
- 4 - Evitare di camminare a ridosso o in mezzo all'erba (soprattutto se alta), preferendo sentieri o percorsi separati;
- 5 - Non sedersi a terra nell'erba o frequentare zone con alta vegetazione incolta;
- 6 - Utilizzare sostanze repellenti contro gli insetti, facendo molta attenzione a non eccedere: sono in ogni caso prodotti che ad alte dosi esplicano la loro tossicità anche sull'uomo (leggere le istruzioni);
- 7 - La zecca non si attacca subito al suo ospite. Solitamente cammina per trovare un luogo più adatto al suo habitat (zone umide e calde come ad esempio le pieghe cutanee). Pertanto è bene controllarsi di tanto in tanto ed al rientro a casa. E' utile farsi aiutare per le zone che non sono facilmente visibili (parte posteriore del corpo o tra i capelli).



COME SI TOGLIE UNA ZECCA

E' bene ricordare che il morso di zecca non è un'emergenza. La rimozione della zecca è un'azione che il singolo individuo può fare da solo e senza ricorrere al Pronto Soccorso. Il ricorso all'aiuto del proprio medico o del Pronto Soccorso, è da riservarsi ai casi in cui la rimozione non sia avvenuta in modo completo e si necessiti di un intervento un po' più complesso. E' importante invece, rivolgersi al proprio medico quando compaiono i sintomi sopra descritti e si sa di essere venuti a contatto o di aver frequentato zone a rischio infezione.

- 1 - Indossare un paio di guanti puliti;
- 2 - Utilizzando una pinza pulita, afferrare il parassita il più possibile vicino al piano cutaneo facendo attenzione di non lesionarlo;
- 3 - Effettuare una leggera trazione verso l'alto e contemporaneamente girare il parassita in senso antiorario;
- 4 - Procedere fino a quando il parassita si sgancia completamente;

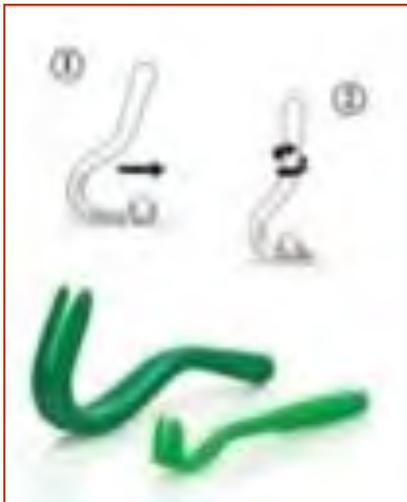


- 5 - Controllare con attenzione che non siano rimaste parti del parassita all'interno della cute; se così fosse rivolgersi al proprio medico o al Pronto Soccorso;
- 6 - Eseguire un'accurata disinfezione con un comune disinfettante o con acqua e sapone;
- 7 - Identificare bene la zona del morso per controllare nei giorni successivi l'eventuale comparsa di eritemi da attribuire alla malattia di Lyme;
- 8 - Annotare sul calendario la data;
- 9 - In caso di comparsa dei segni o sintomi descritti in precedenza (sono significativi anche se non c'è ricordo del morso di zecca) rivolgersi al proprio medico di famiglia;
- 10 - Eventualmente (attacco della zecca prolungato oltre le 48 ore o rimozione non corretta della stessa e solo in assenza dell'eritema caratteristico) e trascorsi 40 giorni dal morso, rivolgersi al proprio medico per effettuare un prelievo di sangue allo scopo di determinare la presenza o meno dell'infezione (si dosano gli anticorpi antiborrelia – se ci sono gli anticorpi vuol dire che c'è anche l'infezione).



COSA NON FARE

- 1 - Non coprire il parassita con unguenti, oli o pomate allo scopo di ucciderlo per agevolare la rimozione. Questa procedura utilizzata fino a qualche anno fa, ha dimostrato che nella fase della morte il parassita rilascia molta saliva aumentando il rischio di infezione.
 - 2 - Non sottovalutare il morso di zecca;
 - 3 - Non rimuovere il parassita in modo aggressivo con il rischio di romperlo;
- In commercio esistono delle pinze idonee dedicate alla rimozione delle zecche; si possono trovare in farmacia o nei negozi specializzati;



Lezione a Pulfero sulla “Lastra di Biacis”



La prof. Liliana Spinuzzi Monai, che ha tenuto la lezione a Pulfero.

Un tuffo nel passato remoto fino a 40 mila anni fa, nel mondo affascinante e per molti versi ancora misterioso delle iscrizioni rupestri, per arrivare alle valli del Natisone con i loro numerosi siti preistorici ed alla Lastra di Biacis, Lastra Landarske banke, simbolo e documento dell'autonomia della Slavia veneta. È stato questo il tema di una bella relazione tenuta dalla prof. Liliana Spinuzzi Monai, sabato 13 aprile, nella sala consiliare di Pulfero su iniziativa dell'associazione Srebarna kaplja e presentata dall'ingegner Fabio Bonini. Nel corso delle sue ricerche dialettologiche nelle valli del Natisone, la prof. Spinuzzi si è imbattuta nella pietra di Biacis, l'ha studiata, ha approfondito il tema dell'arte preistorica e delle iscrizioni rupestri, che si trovano in tutti i continenti, espressione di culture diverse e di differenti periodi cronologici, spesso di difficile datazione. In base ai dati pubblicati finora sono 780 le zone di arte rupestre nel mondo che includono migliaia di siti in 120 paesi e più di 20 milioni di grafemi. Ben 29 siti sono iscritti nel patrimonio dell'UNESCO, tra questi anche il sito più vasto e ricco in Italia, uno dei più impor-



Particolare della “Lastra di Biacis”. Su questo manufatto sono presenti numerosi simboli, sicuramente realizzati in epoche diverse. Fra questi spiccano ben due trie, una più visibile ed un'altra meno evidente.



Presso la chiesetta Cras di Biacis, nel comune di Pulfero, si trova un'antica lastra di pietra attorno alla quale si riunivano le antiche Banche locali (Assemblee giuridico politiche delle Valli del Natisone).

tanti a livello mondiale, quello della Valcamonica dove sono state rinvenute duemila pietre con 300mila figure che si collocano in un periodo che va da 10.000 anni a.C. fino all'Ottocento. Le incisioni, i graffiti, i dipinti che si trovano sia su pietre all'aperto, sia nelle grotte, rappresentano soggetti astratti, stilizzati, ma anche antropomorfi, analogici alla realtà con scene di caccia, animali e così via che

avevano un significato magico-propiziatorio. Con la prof. Monai è così iniziato un lungo ed affascinante viaggio che ha toccato l'America, l'Africa, il Caucaso, più precisamente il Gobustan, l'Anatolia, la Francia con le famose grotte di Chauvet ed il sito di Lascaux, la Valcamonica, il Salento per arrivare a Sammardenchia di Pozzuolo, al monte Roba, al Barda, al riparo di Biarzo e agli altri numerosi siti delle Valli del Natisone dove le ricerche ed i ritrovamenti continuano. Ad Antro, per esempio, sono state rinvenute finora ben cinque filetti (trie) ed anche un'altra lastra della Banca di cui finora non si aveva notizia. A S. Mattia sopra Costne sette anni fa è stata rinvenuta una statuetta di Ercole risalente al II secolo a.C. proveniente dall'Egitto o dall'Oriente. E quello dei contatti, degli scambi del nostro territorio in tempi remoti e con aree anche lontane, è un altro filone che sarebbe interessante approfondire. Basti pensare alla via dell'Ambra che dal Mar Baltico e del Nord arrivava al Mediterraneo passando per Aquileia. Quello presentato al folto ed attento pubblico è stato un quadro molto ampio ed affascinante ed in questa cornice si è collocata la lastra di Biacis, la pietra della Banca di Antro, classificata mesolitica. La prof. Spinuzzi Monai ha illustrato una per una le incisioni, i segni antropomorfici stilizzati, i simboli raggianti, la paletta del sacerdote legata al culto dei morti, le croci che servivano ad esorcizzare le precedenti incisioni pagane, la tria o filetto, un'imbarcazione, diversi caratteri runici che venivano utilizzati in funzione magica propiziatoria. Tacito scrive che i sacerdoti druidi scrivevano rune su bastoncini di faggio che poi lanciavano su un telo bianco e ne traevano auspici. "Bhagos", la parola indoeuropea per il faggio, fagus in latino, diventa buch in tedesco, book in inglese ed anche la nostra bukva (libro). Un mondo affascinante che ci riserverà certamente ancora molte scoperte e sorprese.



L'ingresso della chiesetta di Biacis, sulla sinistra si può intravedere la "Lastra di Biacis".



La "Lastra di Biacis" posizionata nei pressi dell'ingresso della chiesetta, può essere visionata liberamente dal pubblico.

CURIOSITA'

Salendo la scalinata che porta alla grotta di San Giovanni d'Antro, poco prima della scalinata, guardando per terra, si può osservare che su una lastra del pavimento è incisa a scalpello una tria (trija) simile a quella che possiamo vedere sulla "Lastra di Biacis". Il pavimento di accesso alla scalinata, compresa la scalinata stessa come appare allo stato attuale, è stato costruito nel 1966 con pietre provenienti da tutti i paesi della parrocchia di Antro. Don Walter Zaban, infatti, all'epoca aveva chiesto questo contributo a tutte le famiglie della parrocchia e tutti si sono prestati a contribuire alla realizzazione di quest'opera. Pertanto è impossibile sapere la provenienza esatta da dove proviene tale pietra.



La tria (trija) visibile sul pavimento antistante la scalinata che conduce alla Grotta di San Giovanni d'Antro.

I prossimi appuntamenti



Riflessi di luce su cristalli di calcite.

Ambienti surreali si presentano allo speleologo



Dal 2 maggio al 6 giugno - La Scuola di Speleologia Isontina organizza un corso di speleologia di 1° livello. La sede del corso per le lezioni teoriche è fissata a Gorizia, ogni giovedì, con inizio alle ore 20.00 presso il Punto Giovani di via Vittorio Veneto. Il ritrovo per le escursioni in grotta, invece, è fissato ogni domenica per le ore 8.30 presso la sede del Gruppo Speleologico Monfalconese A.d.F.

8 maggio - Grotta del Monte Brischis - Sopralluogo al sito archeologico, assieme ai rappresentanti della Soprintendenza ai beni archeologici e alla locale stazione dei carabinieri, per constatare eventuali danni e prendere eventuali misure di salvaguardia.

8 maggio - Millau (Francia) - La Federazione Francese di Speleologia, una delle più prestigiose organizzazioni mondiali di speleologia, il prossimo anno festeggerà i propri 50 anni a Milleu, dall'8 al 20 maggio. Programma ricco di incontri.

<http://millau2013.ffspeleo.fr>

Dal 21 maggio al 25 giugno - La Federazione Speleologica Isontina organizza un ciclo di conferenze a cura dei gruppi associati. Le conferenze avranno luogo a Gradisca d'Isonzo presso il Palazzo del Monte di Pietà in via Dante Alighieri 29. Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" terrà una conferenza il giorno 25 maggio e 18 giugno.

(vedi programma a pag.19)



Giugno - In data da destinarsi, assieme alla Scuola di Speleologia Isontina è prevista la traversata dell'Abisso del Corchia in Toscana "Grotta di Eolo-Buca del Serpente". La traversata costituisce la classica uscita di fine corso.

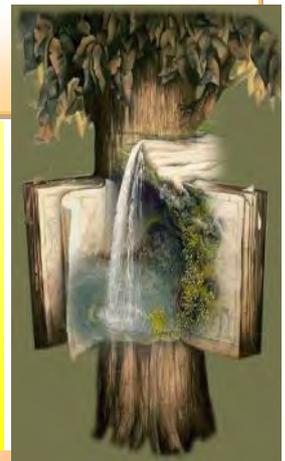
16th International Congress of Speleology - Brno (Repubblica Ceca) dal 21 al 28 luglio 2013. Sponsorizzato dal Ministry of Environment of CR, dalla città di Brno e dai gruppi speleologici cechi assieme ai maggiori enti universitari, questo congresso si presta a diventare il maggior evento speleologico in Europa del 2013.

Fine agosto - Gorizia - Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" assieme alla società AlberoRosso Sailing Team, organizzano la terza edizione della manifestazione "Vela-conto in Carso 2013. Una giornata tra le vele nel golfo di Trieste e una in grotta sul Carso. Conclusione presso il parco di Villa Coronini a Gorizia.

Novembre - A conclusione delle iniziative per ricordare i 35 anni di fondazione, il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" organizza una spedizione speleologica extraeuropea in Cambogia. Scopi della spedizione: esplorazione di una nuova zona carsica ed il rilevamento topografico di alcune cavità.

Novità editoriali

Tutti i libri recensiti sono a disposizione presso la libreria del C.R.C. "C. Seppenhofer"



“Non sempre la stampa speleologica è ricca di nuovi titoli ma ad ogni modo quelli presenti sono sempre interessanti.”



“Tore zur unterwelt”. Dalla lettura di questo volume emerge un’ipotesi a dir poco fantasiosa. Dopo la scoperta in varie parti d’Europa, tra cui Austria e Germania, di tratti di tunnel, scavati nella roccia, presumibilmente risalenti al Neolitico, l’archeologo tedesco Heinrich Kusch avrebbe dedotto che intorno al 10000 a. C. una popolazione sconosciuta avrebbe costruito i tunnel, o perlomeno avrebbe dato vita al progetto di un mega tunnel (?) sotterraneo che avrebbe unito l’Europa alla Turchia.



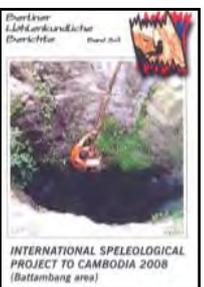
“Frutti selvatici, mangerecci e velenosi del Carso”. E’ un volume davvero prezioso per chi frequenta il nostro Carso. Curato da Renato Mezzena ed edito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste è veramente notevole e consistente con le sue 650 pagine in grande formato. All’interno possiamo trovare una minuziosa descrizione delle piante e frutti selvatici presenti nell’area carsica giuliana arricchiti da numerosi disegni di pregevole fattura. Completa l’opera un’interessante “vocabolario comparato” dove possiamo trovare tutti i nomi delle piante, presenti nel libro, nella versione latina accanto a quella italiana, francese, inglese, slovena e tedesca.



“Gorizia e la valle dell’Isonzo dalla preistoria al medioevo”. Volume edito dal Comune di Gorizia, assieme all’Università degli Studi di Trieste, ormai datato ma ricco di materiale e riferimenti bibliografici soprattutto per chi è interessato alla preistoria della nostra provincia. Il volume riporta in allegato una tavola fuori testo con la mappa dettagliata dei siti archeologici della Provincia di Gorizia. Si possono trovare anche la localizzazione di numerosi siti archeologici in grotta. Per una facile ricerca bibliografica completa il volume un CD con tutti i riferimenti.



“Il Grottesco - 56”. Storico bollettino del Gruppo Grotte Milano C.A.I. - S.E.M. questa volta ricco di notizie di spedizioni e ricerche effettuate da questa associazione. Molto interessante il lavoro dedicato alle esplorazioni sulla Grigna (Ingrigna) cominciate nel 1999, oltre alle descrizioni storiche e a belle fotografie vengono riportati anche numerosi rilievi topografici. Particolare spazio viene dato ad alcuni dettagliati resoconti su spedizioni svolte al di fuori del territorio nazionale (Madagascar, Grecia, Messico) che concludono la bella pubblicazione.



“International speleological project to Cambodia 2008”. Interessante pubblicazione edita da Michael Laumanns editor riguardante una campagna di ricerche svolte dal Berliner Höhlenkundliche. Sono riportati numerosi rilievi topografici di grotte esplorate nella zona di Battambang una regione a nord-ovest della Cambogia.



“Paesaggi carsici del Friuli Venezia Giulia”. Un bel volume edito dalla Regione Friuli Venezia Giulia dove possiamo scoprire e documentarci sul fenomeno carsico esistente nell’area friulana. Le molte fotografie e schemi geologici presenti nel volume riescono a dare al lettore la giusta e corretta conoscenza del fenomeno.



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Notiziario on line del C.R.C. "C. Seppenhofer"

via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3407197701

E-mail: seppenhofer@libero.it

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>

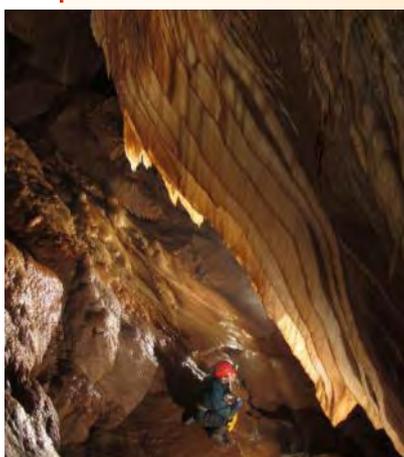


*" il Centro Ricerche Carsiche "C.
Seppenhofer" è un'associazione senza fini
di lucro"*

Chi siamo



Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana" cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

